di Domenico Chiericozzi
Giornalista

• VETERINARIA CLINICA

PER CANI E GATTI, I RISCHI CRESCONO PER VIA DEI CONTINUI E PIÙ FACILI SPOSTAMENTI E A CAUSA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI. CIÒ SUGGERISCE DI INTENSIFICARE I CONTROLLI E I TRATTAMENTI PERIODICI DAL MEDICO VETERINARIO

ANTIPARASSITARI, FARMACI INDISPENSABILI

Ezio Ferroglio, Presidente ESCCAP Italia





È stato lo studio multicentrico retrospettivo promosso dal Centro di Riferimento per le Malattie Tropicali della Toscana (TR-CTD) e pubblicato sulla rivista Microrganisms 2024 a riportare in primo piano il tema Leishmaniosi umana in Italia. Così come la recente diagnosi di una grave e rara forma di Leishmaniosi viscerale in un bambino di appena tredici mesi trattato con successo all'Ospedale della Santa Maria Annunziata di Firenze in collaborazione con gli specialisti dell'Infettivologia e dell'Immunologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer. La malattia è provocata da un microscopico parassita, un protozoo dal nome *Leishmania infantum*. Colpisce principalmente il cane, ed è una zoonosi, molto diffusa in Italia: a partire dal Centro e Sud e, dagli anni Novanta, anche al Nord. «Per quanto riguarda i vettori, è assodata l'estensione di flebotomi quindi di leishmaniosi nel nord Italia, nelle zone pianeggianti con un aumento della stagionalità nelle aree tradizionalmente endemiche per cui si possono trovare fino a novembre e da aprile - conferma **Ezio Ferroglio**, Presidente di ESCCAP Italia, la *European Scientific Counsel Companion Animal Parasites* -. In alcune aree della Sicilia, i flebotomi ci sono quasi dodici mesi all'anno e anche in area alpine sono state trovate zecche in cani e gatti nei mesi invernali. Per dodici mesi all'anno il rischio è dunque reale».
Gli ectoparassiti comprendono un vasto numero di specie di artropodi: pulci, pidocchi, masticatori e

I rischi connessi a emergenti e potenziali zoonosi

A influenzare la situazione epidemiologica di alcune specie di ectoparassiti e dei patogeni da essi trasmessi c'è sicuramente l'aumentata movimentazione degli animali d'affezione per viaggi o motivi commerciali e i cambiamenti climatici.
Questo rende possibile l'introduzione di nuove specie di ectoparassiti in regioni attualmente non endemiche e le malattie classificate oggi come "rare" possono aumentare la loro frequenza a causa dell'importazione di soggetti infestati o per lo stabilirsi in aree attualmente non endemiche di "nuovi" agenti causali e dei loro vettori.
Ricercatrici dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), ente sanitario che persegue obiettivi di salute pubblica svolgendo attività di controllo e sorveglianza, ricerca scientifica e servizi specializzati negli ambiti della salute animale, dei rischi alimentari e delle zoonosi, hanno recentemente condotto uno studio sulla prevalenza di alcune zoonosi note, potenziali ed emergenti in rifugi per cani e gatti del Nord Est, al fine di raccogliere informazioni utili all'implementazione di misure di prevenzione e controllo della diffusione delle infezioni e ridurre il rischio di zoonosi per gli operatori. Sono stati coinvolti circa 600 animali, la maggior parte dei quali non presentava sintomi clinici (87,9% cani; 84,6% gatti) e solo una minima parte dei due gruppi presentava patologie complesse o multiple.
Tra i diversi agenti patogeni finiti sotto la lente del microscopio figurano Leptospira spp., Brucella canis, Leishmania infantum, dermatofiti, parassiti gastrointestinali, batteri resistenti agli antimicrobici, *Capnocytophaga spp., Bartonella spp., Norovirus, Rotavirus A, Cowpox virus, Mammalian Orthoreovirus*, virus dell'Epatite E, SARS-CoV-2 e virus dell'Influenza A. I risultati sono stati ottenuti nell'ambito del progetto di ricerca RC 12/19 e pubblicati sulla rivista *Frontiers in Veterinary Science*.

Ectoparassiticidi: tre caratteristiche essenziali

Gli ectoparassiticidi sono farmaci che vengono usati contro i parassiti esterni (pulci, zecche e pidocchi, flebotomi) degli animali. Lo scopo di questi composti è uccidere, limitare la crescita, infastidire o respingere tali parassiti. Esistono circa 700 principi attivi classificati come ectocidi, suddivisi in alcuni gruppi farmacologici principali. Indipendentemente dalla classe di appartenenza, un buon prodotto ad azione antiparassitaria deve presentare bassa tossicità, tollerabilità e facilità di applicazione, elevata efficacia nei confronti della specie parassita che si vuole colpire.

succhiatori, zanzare, mosche e flebotomi e alla sottoclasse degli acari (zecche e acari). Possono causare lesioni cutanee, indurre una risposta immunopatologica, veicolare agenti patogeni, fungere da agenti di zoonosi o contribuire quindi alla trasmissione nell'uomo. In funzione dello stile di vita del cane e del gatto e il contesto di riferimento, va scelto il prodotto antiparassitario più in linea con le specifiche esigenze, con precise indicazioni su come e quando utilizzarlo. Nel caso degli antiparassitari spesso il proprietario è lasciato libero di scegliere sul prodotto da utilizzare. In quanto farmaci le indicazioni del medico veterinario e il supporto del farmacista possono invece fare la differenza nell'identificare il prodotto più adatto. La soglia di attenzione è e deve rimanere alta. «Nell'area di Firenze c'è stata recentemente un'esplosione di casi di leishmaniosi nei bambini. L'aumento delle zecche segnala un problema di patologie: a parte le borreliosi e le rickettsiosi, inizia a esserci anche un rischio babesiosi, soprattutto *Babesia venatorum* e *Babesia microti* che sono le due malattie zoonotiche che derivano dai selvatici che abbiamo in Italia». Un supporto fondamentale al professionista sanitario arriva dalle Linee Guida dell'ESCCAP, disponibili anche in italiano sul sito esccap.it. «Le linee guida sono documenti corposi ed è per questo che sul sito italiano dell'Escaap ci sono documenti modulari più brevi che possono essere molto utili al professionista che li può condividere anche con il cliente - precisa Ferroglio -. Per cane e gatto molti farmaci hanno anche un'azione preventiva».

La necessità di trattamenti, prosegue, va fatta basandosi sulla base delle condizioni in cui il soggetto vive, se vive all'aperto, frequenta ambienti silvestri, sta in un giardino dove però possono arrivare anche animali selvatici e bambini, e anche la famiglia che lo ospita. «Se c'è una persona immunodepressa, l'animale ha bisogno di un protocollo diverso rispetto a dove non c'è questo tipo di problematica. Il rischio, quindi, cambia in funzione del soggetto, e rispetto a dove e con chi vive. In generale si consiglia un controllo e un trattamento almeno quattro volte all'anno».

Il vero problema è capire cosa usare, come e quando. «Oggi sul mercato ci sono una miriade di prodotti, molti disponibili senza prescrizione. Quello che eviterei è il fai da te evitando di affidarsi a "doctor google" perchè questo non aiuta nel loro corretto utilizzo. Anche per gli antiparassitari, che sono farmaci a tutti gli effetti, è sempre bene rivolgersi al medico veterinario» conclude il presidente di ESCCAP Italia.

